



Piattaforma
Comunista

Da Bernstein, a Togliatti, al PCI risuscitato: stessa linea riformista

I teorici e i politici del P"CI risuscitato a San Lazzaro non hanno fatto altro che riesumare, con vecchi e nuovi trucchi verbali, la fallita "via italiana e democratica" al socialismo del revisionista Palmiro Togliatti, tutta basata sul famoso "nesso democrazia-socialismo" così come l'hanno sempre intesa tutti i riformisti.

Vediamo che cosa scriveva, in proposito, uno che se ne intendeva, il "principe" dei revisionisti Eduard Bernstein, in un volume che costituisce tuttora un «classico» del revisionismo e del riformismo, I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia (1902), trad. ital., Laterza, Bari 1974. (I neretti evidenziatori sono nostri).

«Nella democrazia i partiti, e le classi che stanno dietro ai partiti, imparano presto a conoscere i limiti del loro potere e ad impostare ogni volta soltanto quelle azioni che essi sperano di poter agevolmente realizzare in base alle circostanze obiettive. Anche quando spingono le loro rivendicazioni al di là del loro segreto pensiero, **per poter cedere al momento dell'inevitabile compromesso - e la democrazia è l'alta scuola del compromesso** - lo fanno sempre con moderazione. Il diritto di voto, in democrazia, rende virtualmente il suo titolare partecipe della cosa pubblica, e questa partecipazione virtuale deve tradursi a lungo andare in una partecipazione effettiva. Ad una classe operaia numericamente e intellettualmente non sviluppata il diritto di voto può apparire per molto tempo ancora il diritto di scegliersi il proprio "macellaio", ma con lo sviluppo numerico e intellettuale dei lavoratori esso diventa lo strumento per trasformare realmente i rappresentanti del popolo, **da padroni, in servitori del popolo**» (*op. cit.*, p. 187).

«Ma il suffragio universale è soltanto un frammento di democrazia, anche se è un frammento che alla lunga è destinato ad attrarre gli altri come il magnete attrae i frammenti di ferro. E' un processo che certamente avanza più lentamente di quanto molti desiderano, e tuttavia è in atto. Per favorire questo processo, la socialdemocrazia non ha strumento migliore che quello di **porsi senza reticenza, anche sul piano dottrinale, sul terreno del suffragio universale e della democrazia**, con tutte le conseguenze che ne derivano per la sua tattica. Praticamente, cioè nei suoi atti, la socialdemocrazia **in fondo lo ha sempre fatto**.

O forse ha un senso aggrapparsi alla frase della **dittatura del proletariato** in un periodo in cui, dappertutto, i rappresentanti della socialdemocrazia **si pongono praticamente sul terreno dell'azione parlamentare, della rappresentanza proporzionale e della legislazione pubblica** - tutte cose che contraddicono alla dittatura? Oggi questa frase è sopravvissuta a se stessa a tal punto che l'unica possibilità di conciliarla con la realtà è di **spogliare il termine "dittatura" del suo significato effettivo e di attribuirgli un senso più sfumato**. Tutta l'attività pratica della socialdemocrazia è rivolta alla creazione di situazioni e presupposti che rendono possibile e garantiscono **un trapasso senza rotture violente dal moderno ordine sociale ad un ordine superiore**» (*op. cit.* p. 189).

I revisionisti del PCI risuscitato, al pari di Bernstein, considerano il socialismo solo come un fine remoto e nulla più; negano di fatto la rivoluzione proletaria e tentano di instaurare il socialismo per via pacifica; non lavorano per sviluppare la lotta delle classi, ma la loro collaborazione.

Questa linea ha dimostrato nei decenni passati tutta la sua miseria e il suo fallimento, causando gravi sconfitte per la classe operaia. Nell'attuale situazione di sviluppo della crisi generale del capitalismo si decomporrà ancora più velocemente, perdendo di giorno in giorno ogni vago carattere di socialismo.

29 giugno 2016

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia